



Al Presidente del Consiglio regionale

Oggetto: Petizione popolare denominata "Salviamo il Vallone delle Cime Bianche"

In relazione alla petizione in oggetto, presentata in data 28 ottobre 2022 e assegnata alle Commissioni consiliari permanenti III e IV in data 14 novembre 2022, ci preghiamo comunicare le risultanze degli approfondimenti svolti dalle stesse e, nel contempo, Le chiediamo di iscriverla all'ordine del giorno suppletivo dell'adunanza consiliare indetta per i giorni 25 e 26 gennaio p.v..

In data 22 e 24 novembre 2022, rispettivamente, la III e la IV Commissione hanno programmato i lavori e una serie di audizioni ed hanno deliberato di proseguire gli approfondimenti in seduta congiunta.

In data **29 novembre 2022** le Commissioni hanno audito il Presidente della Regione, Erik Lavevaz, in qualità di Assessore ad interim all'ambiente, trasporti e mobilità sostenibile, l'Assessore allo sviluppo economico, formazione e lavoro, Luigi Bertschy, il Coordinatore del Dipartimento Ambiente, Luca Franzoso, il Dirigente della Struttura impianti funiviari, Giuliano Zoppo e i Referenti dei firmatari della petizione Marcello Dondeynaz, Piermauro Reboulaz, Lorenza Collè, Marco Bonelli e Aline Manino.

L'Assessore BERTSCHY, con riferimento al Vallone delle Cime Bianche oggetto della petizione, ha ripercorso gli obiettivi e gli indirizzi definiti dal Consiglio regionale nei Documenti di economia e finanza regionale, approvati a partire dal 2018, per la valutazione della fattibilità di un collegamento intervallivo per unire, in un unico grande comprensorio, le stazioni sciistiche di Zermatt, Cervinia-Valtournenche, Ayas, Gressoney-La-Trinité e Alagna, di cui il Vallone sopracitato sarebbe parte integrante.

Ha informato che la società Monterosa spa, che gestisce alcune delle stazioni suddette, a seguito del mandato ricevuto dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale del DEFR 2020-2022, ha affidato l'elaborazione di uno studio preliminare - che sarà consegnato a breve termine dalla società incaricata - che permetterà al Consiglio di esprimere le opportune valutazioni sulla fattibilità del progetto relativo al collegamento succitato.

Ha sottolineato che il valore strategico e la visione politica rispetto al progetto del collegamento risiedono nella possibilità di ampliare l'offerta turistica e quindi di permettere uno sviluppo delle attività economiche presenti nelle vallate interessate, con la realizzazione di un comprensorio più alto in quota che permetta un allungamento sia della



stagione sciistica invernale, sia estiva, fornendo una risposta ad istanze presentate dai territori.

Il Presidente LAVEVAZ ha evidenziato che la petizione si colloca in uno scenario che ha un percorso ed una finalità che ipotizzano il raggiungimento di obiettivi diversi rispetto a quelli finora immaginati dal Consiglio regionale attraverso i documenti economico-finanziari approvati a partire dal 2018.

Ha sottolineato che lo studio commissionato dalla società Monterosa Spa analizzerà la fattibilità dell'impianto, dopodiché il progetto dovrà essere sottoposto ad una serie di valutazioni e di autorizzazioni politico-amministrative rispetto alla realizzazione dell'opera.

Ha fatto presente, relativamente all'affermazione, indicata nella petizione, che il Vallone delle Cime Bianche è sottoposto a misure specifiche di salvaguardia e di tutela dell'ambiente naturale e del paesaggio che vietano la realizzazione di impianti di risalita su tale territorio, che la questione è stata posta all'attenzione dell'Avvocatura regionale, anche a seguito di una diffida presentata dall'Avvocato Brambilla a nome di alcune associazioni.

Ha precisato che il parere suddetto, richiamando la normativa regionale vigente, prevede, nel caso in cui sussista un rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, che la Giunta regionale possa adottare una misura compensativa per garantire la coerenza globale con la rete Natura 2000.

Ha sottolineato che al momento attuale si è ancora in una fase di studio preliminare, pertanto si ritiene prematuro avviare delle interlocuzioni con il Ministero dell'ambiente fintanto che non sia presentato uno studio che ipotizzi un tracciato definito e un'idea di massima rispetto alla progettazione dell'opera.

I REFERENTI dei firmatari della petizione, oltre al documento fatto pervenire per email in vista dell'audizione, hanno fornito ai Gruppi consiliari ulteriore documentazione a supporto degli argomenti evidenziati nel corso dell'audizione.

Hanno fatto presente che l'idea di presentare la petizione - firmata da più di 2 mila cittadini - deriva dalla necessità di cercare un confronto con le istituzioni regionali sulla realizzazione di un collegamento funiviario nel Vallone delle Cime Bianche, considerata la mancanza di riscontro alle richieste di chiarimento e alla diffida presentate sull'argomento all'Amministrazione regionale e al team incaricato della predisposizione dello studio di fattibilità da parte di alcune associazioni.

Ritenendo impossibile, e vietata dalla normativa vigente, la realizzazione di impianti di risalita nel Vallone di Cime Bianche, hanno evidenziato la necessità di conoscere se da parte dell'Amministrazione regionale siano stati svolti degli approfondimenti sul piano normativo riguardo a tale aspetto.

Hanno sottolineato che il proposito di realizzare un collegamento funiviario nel Vallone delle Cime Bianche è sbagliato, in quanto sfregerebbe in modo irreversibile un vallone che racchiude una straordinaria varietà e stratificazione di ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e archeologiche, sarebbe tutt'altro che strategico sul piano funzionale in quanto il Vallone non è adatto alla pratica dello sci, sarebbe utile unicamente al trasferimento dell'afflusso di sciatori da e verso Cervinia e avrebbe dei costi di realizzazione molto elevati.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

Hanno fatto presente che i firmatari avanzano precise proposte, complementari e di diversificazione rispetto ad un'offerta turistica tutta incentrata sullo sci, affinché il Vallone possa diventare il punto di forza per uno sviluppo armonico e duraturo della Val d'Ayas, grazie alla valorizzazione delle unicità che possiede.

Hanno infatti precisato che il Vallone possiede delle unicità naturalistiche che hanno permesso di inserirlo nell'area Natura 2000 "Ambienti glaciali del Monte Rosa" e che, pertanto, quest'area potrebbe essere trasformata in un parco naturale che comprenda anche l'area di specifico interesse naturalistico individuata dal Comune di Ayas.

Hanno aggiunto che un'altra unicità del Vallone è quella geologica, in quanto i vari elementi costituenti l'antico fondo oceanico, la loro distribuzione a tre livelli ben distinti e la chiarezza delle associazioni mineralogiche sono rivelati in un punto circoscritto e potrebbero essere valorizzati.

Hanno fatto presente che il Vallone possiede poi delle unicità archeologiche poiché rappresenta testimonianze diffuse dell'estrazione e della lavorazione in quota della pietra ollare.

Hanno evidenziato le unicità storico-culturali del Vallone, che conserva tracce storiche relative al transito intra alpino presente fin d'epoca romana e medievale, che potrebbero essere valorizzate rilanciando percorsi di trekking attorno al Monte Rosa.

Hanno infine sottolineato che l'offerta turistica incentrata sullo sci richiede grandi investimenti per mantenere e migliorare gli impianti esistenti ed inoltre deve tener conto della crisi climatica, che richiede delle risposte urgenti e che obbliga a soppesare ogni nuovo investimento che incrementi la produzione di CO2 e che richieda l'utilizzo di molta energia per il suo funzionamento.

Nel riportare l'esempio di impianti realizzati in passato in altre vallate della Valle d'Aosta, hanno espresso una serie di considerazioni in ordine alla necessità di valutare con attenzione gli investimenti su impianti di risalita e di infrastrutture a servizio degli stessi, per evitare che si operino delle scelte che in futuro potrebbero risultare sbagliate e non portare i benefici sperati.

Hanno aggiunto che la petizione è sostenuta, a larga maggioranza, dal CAI Valle d'Aosta ed ha il supporto del CAI nazionale e che nella documentazione fornita ai gruppi consiliari è stato allegato un ampio dossier proposto dalla Commissione di tutela ambiente montano del Club Alpino Italiano rispetto all'analisi di contesto, alle prospettive e alle proposte in merito al tema "Cambiamenti climatici, neve e industria dello sci" e una lettera del CAI Valle d'Aosta relativo all'invio agli Amministratori regionali di una copia della rivista "Montagna 360", che pone l'attenzione su questi aspetti e su queste problematiche.

Hanno anche evidenziato che la missione del Club Alpino Italiano è quella di valorizzare le cosiddette Terre Alte ed hanno invitato a riflettere su tutte le implicazioni di uno sviluppo nuovo ed ulteriore, legato al turismo di massa, del territorio montano attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e a valutare invece tutte le opportunità alternative che si possano svolgere in armonia con l'ambiente.

Hanno inoltre sottolineato che nella futura programmazione turistica regionale occorre tener conto degli effetti dei cambiamenti climatici sui territori di montagna e, con riferimento alla realizzazione del collegamento intervallivo, occorre valutare se la



normativa vigente permetta la sua realizzazione e anche l'opportunità della realizzazione dell'opera.

Hanno messo in evidenza il fatto che la Valle d'Ayas comunque già oggi registra tutto l'anno una numerosa presenza di turisti, che soddisfa sufficientemente gli operatori del territorio, ed ha un comprensorio sciistico che già offre piste di vario impegno e difficoltà per le esigenze di sciatori di diverso livello e che si renderebbe inoltre problematico riuscire a modificare la viabilità della Valle d'Ayas e, in particolare, dell'abitato di Champoluc per far fronte ad un maggior afflusso di turisti nella località.

Hanno infine invitato gli amministratori regionali a valutare con attenzione le previsioni di *break even* che verranno indicate nello studio di fattibilità e a tenere conto degli importanti costi che le società dovranno sostenere per la costruzione delle strutture, ma anche per gli investimenti necessari per il loro futuro mantenimento e per l'approvvigionamento idrico e i costi dell'energia elettrica necessaria per il loro funzionamento.

In data **6 dicembre 2022** le Commissioni hanno audito il Sindaco del Comune di Ayas, Alex Brunod, il Sindaco del Comune di Valtournenche, Jean Antoine Maquignaz, il Presidente Roberto Vicquéry e l'Amministratore delegato Giorgio Munari della Monterosa Spa, il Presidente e Amministratore delegato della Cervino Spa Federico Maquignaz, il Presidente, il Vicepresidente e i Referenti del Comitato Cervino Monterosa Paradise, Bruce McNeill, Tomas Busca, Elena Becquet, Luigi Fosson e Giulio Caprilli, il Prof. Giorgio Vittorio Dal Piaz, geologo, già presidente della Società Geologica Italiana, e l'Ing. Rodolfo Soncini Sessa, già docente di Analisi e gestione dei sistemi ambientali al Politecnico di Milano.

Il Sig. BRUNOD, Sindaco di Ayas, ha riferito che il collegamento intervallivo ha rappresentato un punto fermo della propria campagna elettorale e di essere favorevole a tale collegamento, in quanto lo ritiene fondamentale per il territorio di Ayas.

Ha rammentato che i precedenti collegamenti con la valle di Gressoney hanno fornito delle risposte positive aumentando le potenzialità del domaine skiable.

Ricordando le iniziative intraprese dal Comune di Ayas finalizzate alla valorizzazione della pietra ollare, ha sostenuto come il collegamento intervallivo possa costituire un valore aggiunto anche in relazione alla questione della pietra ollare.

Ha affrontato la problematica ambientale facendo presente che una decina di piloni non possono deturpare totalmente il territorio.

Ha reso noto, inoltre, di aver avuto delle interlocuzioni con i sostenitori della petizione ed ha precisato che il Comune di Ayas adotterà tutte le misure necessarie per favorire la realizzazione del collegamento intervallivo.

Ha ribadito che la popolazione di Ayas è in maggioranza favorevole al collegamento facendo rilevare che lo stesso consentirebbe di offrire un'importante visibilità internazionale a tutta la Valle d'Aosta.

Ha riferito di ritenere compatibile la valorizzazione delle peculiarità del Vallone Cime Bianche con la realizzazione dell'eventuale collegamento intervallivo.



Ha giudicato positivamente la possibilità di prolungare la stagione sciistica dando l'opportunità all'utenza di andare a sciare a Cervinia.

Ha affermato, infine, di concordare sul fatto che nel Vallone non siano realizzabili delle piste da sci, precisando, tuttavia, che lo stesso potrebbe essere utilizzato in parte per lo sci alpinismo.

Il Sig. Jean Antoine MAQUIGNAZ, Sindaco di Valtournenche, ha riferito che la comunità è favorevole a questo collegamento così come anche il Comune di Valtournenche e di reputare, tuttavia, importante proseguire negli investimenti sugli impianti esistenti.

Ha fatto presente, inoltre, che le peculiarità del Vallone potranno essere ulteriormente valorizzate dalla presenza del collegamento intervallivo ed ha precisato che la realizzazione del collegamento consentirebbe di attivare delle promozioni del territorio di Breuil-Cervinia/Valtournenche in tutto il mondo.

Ha precisato che gli investimenti sugli impianti esistenti devono procedere di pari passo con il progetto per il collegamento intervallivo.

Ha fatto presente, inoltre, che sussiste una problematica concernente i parcheggi a Cervinia.

Facendo presente come a Valtournenche circa il 90% della popolazione sia favorevole al collegamento, ha concordato sul fatto che molte persone che si sono espresse a favore della petizione frequentano saltuariamente la località.

Ha fornito alcune informazioni relative al collegamento *Alpine Crossing* evidenziando che lo stesso consentirà un aumento del turismo sia nella parte estiva, sia nella parte di bassa stagione primaverile-autunnale.

Ha sottolineato, altresì, l'importanza dei collegamenti intervallivi citando ad esempio il collegamento esistente con Zermatt.

Il Sig. VICQUERY ha premesso che del collegamento tra la Val d'Ayas e la Valtournenche se ne parla sin dagli anni '80, rammentando che all'epoca si optò per realizzare prioritariamente il collegamento con la Valle di Gressoney che, tra l'altro, ha avuto un successo enorme consentendo a Monterosa Ski di diventare un comprensorio di livello internazionale.

Ha analizzato brevemente la situazione di Monterosa Ski evidenziando che la stessa, pur avendo delle criticità legate alla gestione delle stazioni minori, risulta essere l'azienda più fiorente della bassa Valle ed ha fornito alcuni dati inerenti al fatturato e alle maestranze occupate.

Ha riferito che Monterosa Ski ritiene il collegamento delle Cime Bianche strategico per il proprio futuro e per il futuro della bassa Valle in quanto consentirà di aumentare i flussi turistici ed ha fornito alcune informazioni in merito allo studio di fattibilità del collegamento intervallivo.

Ha puntualizzato che con questo collegamento l'intenzione è quella di cambiare anche il modello di sviluppo incentivando le settimane bianche imperniate su diverse località rispetto alla logica dei giornalieri.



Evidenziando come il gruppo del Monte Rosa sia posto ad un'altitudine che consentirà anche in futuro la pratica dello sci, ha fornito precisazioni in merito ad alcuni aspetti trattati nello studio specificando che lo stesso è ancora in fieri.

Ha precisato che l'aspetto del marketing è ancora tutto da sviluppare ed ha rammentato che, rispetto all'aspetto della sostenibilità economico-finanziaria, vi è già uno studio Interreg di alcuni anni orsono che dimostrava che con gli incassi delle società funiviarie l'impianto sarebbe stato ammortizzato in pochi anni.

Ha puntualizzato, infine, che ulteriori studi di sostenibilità economica andranno fatti in funzione del tipo di impianto che si realizzerà.

Il Sig. Federico MAQUIGNAZ ha reso noto di essere favorevole alla realizzazione del collegamento intervallivo in quanto sono già stati fatti degli investimenti correlati a tale realizzazione, citando, ad esempio, il collegamento tra Plateau Rosa e il Piccolo Cervino, la cui apertura è prevista il prossimo mese di giugno, che consentirà di avere un'offerta turistica estremamente appetibile.

Ha esposto alcuni aspetti che potrebbero essere adeguatamente valorizzati con l'esecuzione del collegamento intervallivo ed ha fornito alcuni dati inerenti all'attività della Cervino S.p.a..

Ha reso noto che i responsabili della società funiviaria di Zermatt sono fortemente interessati alla realizzazione del collegamento intervallivo; ha ribadito l'importanza del collegamento dal punto di vista dell'attività di marketing.

Ha riferito che la Cervino S.p.a. ha dei piani strategici finalizzati all'adeguamento degli impianti, ha affermato, altresì, di concordare sull'opportunità di smantellare i vecchi impianti evidenziando, tuttavia, la problematica derivante dalla rilevanza dei costi d'intervento.

Il Sig. MUNARI ha espresso alcune considerazioni in merito all'importanza che gli impianti a fune rivestono per l'indotto; ha affermato di ritenere che un ulteriore ampliamento dei comprensori, tramite il collegamento intervallivo, possa generare un aumento della clientela con conseguenti ricadute positive per il territorio.

Ha precisato che nello studio che sarà reso disponibile si è fatta una simulazione relativa all'apertura di 11 mesi all'anno.

Il Sig. MCNEILL ha riferito di rappresentare un Comitato costituitosi nel 2020 che si esprime a favore del collegamento ed ha fornito alcune informazioni in merito alla composizione del Comitato stesso.

Ha fatto presente che il progetto di collegamento intervallivo ha una valenza strategica in quanto coinvolgerebbe 5 vallate, 3 regioni e 2 nazioni, affermando inoltre, di ritenere che tale collegamento potrebbe generare benessere per le vallate coinvolte.

Ha informato che nei comprensori sciistici all'estero si stanno facendo notevoli investimenti finalizzati a rinnovare gli impianti e che, pertanto, la concorrenza è molto forte.

Ha evidenziato, altresì, che il collegamento favorirebbe la destagionalizzazione in quanto consentirebbe, in primo luogo, di offrire al turista un servizio diverso rispetto a



quello attuale e, in secondo luogo, di creare un'unicità in quanto partendo da Champoluc e andando a Zermatt e ritorno si possono vedere 38 vette sopra i 4.000 metri.

Ha sottolineato come la Skyway abbia fatto da cassa di risonanza dando visibilità a Courmayeur e a tutta la Valle d'Aosta; ha riferito di reputare fondamentale poter offrire ai turisti delle emozioni per poter creare dei nuovi flussi di clientela.

Ha precisato che il Comitato si è posto il problema della salvaguardia dell'ambiente e che lo stesso intende vigilare di modo che l'impianto che verrà costruito in questo Vallone sia il meno impattante possibile.

Ribadendo l'importanza di offrire al turista delle emozioni, ha evidenziato come con il collegamento intervallivo in questione vi sarebbe una possibilità unica di avere un tragitto che va dal Sud al Nord delle Alpi.

Ha riferito, infine, in merito alla lungimiranza avuta agli inizi del '900 da coloro che hanno progettato il trenino del Bernina che va da Tirano a Saint-Moritz.

Il Sig. FOSSON ha affermato di ritenere che il collegamento intervallivo potrà generare delle ricadute positive anche nell'ambito della sostenibilità sociale in quanto potrebbe allungare la durata delle stagioni e di conseguenza rendere anche più appetibili i posti di lavoro.

Ha affrontato la problematica delle seconde case che hanno una bassa utilizzazione e delle infrastrutture nel Comune di Ayas; ha riferito di prevedere che lo studio affronterà la questione ambientale esaminando tutte le problematiche connesse.

Ha ribadito l'importanza del collegamento che potrebbe attrarre una clientela di turisti intenzionati ad andare al Piccolo Cervino tramite gli impianti funiviari e che favorirebbe la destagionalizzazione.

Ha evidenziato che oltre il 90% degli operatori di Ayas è favorevole alla realizzazione dell'impianto ed ha precisato che il Vallone nella situazione attuale è obiettivamente poco frequentato e potrebbe essere valorizzato dalla presenza di una stazione intermedia.

La Sig.ra BECQUET ha riferito che nel Consorzio turistico Valle d'Ayas Monte Rosa è ampiamente maggioritaria la posizione a favore della realizzazione del collegamento intervallivo in quanto gli operatori ritengono che lo stesso possa creare delle condizioni favorevoli ad un ulteriore sviluppo economico.

Il Sig. BUSCA ha evidenziato l'importanza di poter offrire delle emozioni al turista che viene in Valle d'Aosta. Ha affermato di ritenere che la realizzazione del collegamento nel vallone delle Cime Bianche possa avvicinare alla montagna molte persone.

Ha rammentato, inoltre, che il comprensorio sciistico della Monterosa è praticamente situato tutto oltre i 1600 metri e che il progetto del collegamento va a rafforzare la fruibilità dello stesso.

Ha riferito di essere consapevole del valore ambientale del Vallone delle Cime Bianche reputando che il collegamento potrebbe favorire anche la valorizzazione del Vallone stesso.



Il Prof. DAL PIAZ ha rammentato che 30 anni orsono aveva già scritto in merito al Vallone delle Cime Bianche, descrivendo degli itinerari e considerandolo un Vallone da salvaguardare.

Ha ribadito la propria convinzione in merito alla necessità di tutelare tale luogo evitando delle valorizzazioni con interventi poco razionali.

Ha giudicato positivamente il fatto che la Regione abbia dedicato una sala alla geologia e alle rocce nell'ambito del Museo di Scienze Naturali nel Castello di Saint-Pierre ed ha auspicato, pertanto, che la Regione stessa promuova la realizzazione di un geoparco nel vallone delle Cime Bianche dove il turista possa osservare, oltre alle bellezze naturalistiche, la geologia e le rocce e, attraverso queste, ricostruire una storia di almeno 150 milioni di anni.

Ha fornito ulteriori approfondimenti di natura scientifica relativamente all'oceano perduto precisando che lo stesso è l'oceano mesozoico scomparso in subduzione.

Ha affermato, inoltre, di ritenere che costituire un geoparco solo per il Vallone delle Cime Bianche non sia percorribile in quanto troppo piccolo, riferendo che il geoparco dovrebbe ricomprendere un comprensorio più ampio che parta da Alagna sino alla Conca di By ed eventualmente sino al Col Ferret.

Il Prof. SONCINI SESSA, concordando con quanto riferito dal Prof. DAL PIAZ rispetto all'unicum geologico costituito dal Vallone delle Cime Bianche, ha evidenziato che lo stesso vallone è una perla di ecologia alpina, nonché ricchissimo di storia, perché lo stesso è stato un transito commerciale estremamente importante fin dall'età romana e poi sviluppatosi nel medioevo.

Ha riferito in merito all'attività della lavorazione della pietra ollare nel vallone ed ha fornito alcune informazioni rispetto alla valorizzazione in Islanda della faglia continentale che separa l'Europa dall'America.

Ha suggerito di costruire, all'arrivo della seggiovia delle Mandrie, un centro visitatori con apparati multimediali che mostrino il processo di formazione delle Alpi con rappresentazioni tridimensionali e di attivare un'attività di marketing finalizzata a promuovere questa tipologia di turismo.

Reputando opportuno che in futuro si punti sulla realizzazione di un geoparco, possibilmente riconosciuto dall'Unesco, ha ritenuto che la realizzazione un impianto funiviario nel Vallone delle Cime Bianche precluderebbe queste possibilità.

Ha fatto presente che il centro di Ayas potrebbe essere il punto di partenza di una serie di strutture che danno origine ad un geoparco.

Ha ribadito, infine, di ritenere inconciliabile la realizzazione di un impianto funiviario con la valorizzazione auspicata del Vallone.

In data **19 dicembre 2022** le Commissioni hanno audito l'avvocato Paola Brambilla, specializzata in diritto amministrativo, con particolare riferimento al diritto dell'ambiente, componente della Commissione tecnica della VIA e della VAS presso il Ministero dell'ambiente, il Dott. Antonio Montani, Presidente generale del Club Alpino Italiano, l'archeologo Mauro Cortellazzo, studioso del prelievo e della lavorazione della pietra ollare ad



Ayas e nel Vallone delle Cime Bianche, la dottoressa Vanda Bonardo, Presidente della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) e il dottor Marco Onida, già Segretario della Convenzione delle Alpi.

L'Avv. BRAMBILLA con riferimento al Vallone delle Cime Bianche, di cui si chiede la salvaguardia con la petizione in oggetto, e visto l'affidamento, da parte della società partecipata Monterosa, di uno studio di fattibilità volto a verificare la possibilità di realizzare un collegamento funiviario che andrebbe ad interessare il Vallone medesimo, ha sottolineato che il Vallone è inserito in una Zona di Protezione Speciale (ZPS), denominata "Ambienti Glaciali del gruppo del Monte Rosa", della Rete Natura 2000.

Ha fatto presente che il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 - che sulla base di specifiche direttive europee ha dettato dei criteri uniformi di tutela per le ZPS - all'articolo 5, comma 1, lettera m), prevede il divieto di realizzazione di nuovi impianti e piste di sci nelle ZPS.

Ha aggiunto che queste misure di conservazione hanno una natura pianificatoria, che prevede una serie di misure inderogabili, per le regioni autonome e ordinarie, rispetto alla redazione di piani di gestione dei siti Rete Natura 2000.

Ha riferito in merito a sentenze di condanna dello Stato italiano da parte della Corte di Giustizia europea e a pareri espressi dall'Avvocatura generale dello Stato, e successivamente dal Ministero dell'ambiente, in materia di realizzazione di impianti sciistici nelle ZPS in alcune regioni italiane.

Ha evidenziato che la misura di conservazione nelle ZPS riguarda le nuove attività, mentre è prevista una deroga laddove si parli di interventi su impianti già esistenti che non comportino impatti significativi e superiori, precisando che la Corte di giustizia europea, in una serie di pronunce, ha evidenziato che la degradazione o il declassamento dell'area può essere operata, con il consenso della Commissione europea, nel caso in cui, per motivi naturali - e non per l'intervento antropico o per la scarsa cura e manutenzione degli habitat e delle specie - i contenuti valoriali previsti all'interno della Rete Natura 2000 siano spariti, senza possibilità di ricostituzione.

Il Dott. MONTANI ha comunicato che il CAI conta 327 mila soci e 800 sezioni e sottosezioni su tutto il territorio nazionale, è un'Associazione interessata alla tutela della montagna e alla difesa dell'ambiente naturale e delle popolazioni che vi abitano e sostiene la petizione in oggetto.

Ha riferito che il CAI ha prodotto negli anni una serie di documenti di posizionamento, con i quali ha analizzato studi scientifici - nazionali ed internazionali - che portano a dire che il modello di sviluppo in montagna legato ad un turismo di massa, principalmente nella stagione invernale, è palesemente fallimentare, nell'immediato sulle stazioni di media e bassa quota e, nella prospettiva di pochi decenni, diventerà insostenibile anche per quelle stazioni posizionate ad una quota più elevata, per effetto dei cambiamenti climatici che producono fenomeni irreversibili come la mancanza di precipitazioni nevose alle quote inferiori e lo scioglimento dei ghiacciai.

Ha sottolineato che nel Vallone delle Cime Bianche, che presenta uno degli ambiti naturali più estesi in Valle d'Aosta, si rende opportuno prediligere un tipo di turismo attento,



sostenibile, responsabile, che valorizzi l'autenticità dei territori e che quindi è necessario valutare le possibili alternative alla realizzazione di nuovi impianti di risalita, che possano consentire una destagionalizzazione del turismo e garantire una sostenibilità economica della popolazione.

Ha fatto presente che la raccolta firme per la petizione, sostenuta anche dal CAI, è stata attivata anche in considerazione del fatto che non è stato dato riscontro da parte dell'Amministrazione regionale alla missiva inviata, nel dicembre del 2020, riguardo allo studio di fattibilità di un collegamento funiviario nel Vallone in questione.

Ha evidenziato che si rende necessario operare delle scelte oculate, tenendo conto anche del fatto che la realizzazione di determinate infrastrutture come un collegamento intervallivo cambierebbero in maniera irreversibile l'ambiente montano, e valutando con attenzione la tipologia di turista che si desidera avvicinare alla montagna.

Ha riferito che il CAI, essendo un ente pubblico vigilato dal Ministero del turismo, ha svolto serie e approfondite analisi in merito al tema della destagionalizzazione turistica e quindi anche alla possibilità di sviluppare proposte alternative per quanto concerne il Vallone delle Cime Bianche, effettuando anche delle valutazioni di carattere economico.

La Dott.ssa BONARDO ha svolto una serie di valutazioni sui cambiamenti climatici nelle zone di montagna e sulla situazione dei ghiacciai, soffermandosi in particolare sull'analisi di quelli presenti sul territorio valdostano, sulla necessità sempre maggiore per le stazioni sciistiche di dover far ricorso all'innevamento artificiale in considerazione della minore presenza di neve in inverno e una serie di considerazioni in merito alla necessità di programmare una gestione più flessibile delle scelte rispetto al turismo invernale, ritenendo che nell'ambiente montano del gruppo del Monte Rosa sia opportuno prevedere un turismo che ricerchi un contatto diretto con la natura e non "una dimensione di luna park".

Ha evidenziato che, sebbene negli ultimi 2000 anni si siano succedute delle ere più calde e altre più fredde con delle piccole glaciazioni, nessuno oggi può affermare con certezza quali saranno le evoluzioni future del clima, sottolineando tuttavia che la stragrande maggioranza degli scienziati concorda sul fatto che in termini probabilistici, fino al 2050, vi sarà un aumento delle temperature e che, in montagna, l'aumento che verrà registrato sarà il doppio rispetto a quello della pianura.

Ha reso noto che negli ultimi decenni si sta osservando un'impennata delle ondate di caldo e una regressione dei ghiacciai e che gli esperti che tutti i giorni lavorano sull'analisi di questi dati convergono sul fatto che si assisterà in futuro ad un aumento delle temperature.

Ha osservato che per quanto riguarda gli scenari futuri, le infrastrutture situate a bassa quota saranno destinate a sparire, mentre quelle presenti attorno al Monte Rosa saranno le ultime a chiudere in quanto si tratta di stazioni situate in una zona glaciale, evidenziando tuttavia che queste presenteranno delle problematiche legate alla progressiva scomparsa dei ghiacciai, al deterioramento del permafrost e alla presenza di un ambiente glaciale in ritirata che darà vita alla creazione di crepacci, crolli e collassamenti.

Il Dott. CORTELAZZO ha evidenziato l'unicità delle peculiarità del Vallone delle Cime Bianche per quanto riguarda lo sfruttamento e la lavorazione della pietra ollare per la produzione di vasi avvenuto in un arco cronologico compreso tra la tarda Romanità e l'Alto



Medioevo, di cui non si conoscono esempi di situazioni simili in altre località dell'arco alpino, di cui avevano già parlato nei loro scritti gli storici valdostani Brocherel e Vescoz.

Ha fatto presente che nel Vallone la diffusione della pietra ollare è puntiforme, dispersa in tantissime zone e sarebbe quindi opportuno effettuare un censimento puntuale di tutti gli affioramenti, sia per salvarli che per avere una testimonianza precisa e documentata dell'esistente.

Ha sottolineato che la distribuzione dei siti fa sì che questi possano essere apprezzati soltanto percorrendo a piedi il Vallone e creando delle piccole infrastrutture con dei punti informativi, a partire da Saint-Jacques fino a salire al Vallone delle Cime Bianche, che consentano a chi si reca sul posto di capire dove si trova e che cosa sta osservando.

Il Dott. ONIDA, vista la sua esperienza diretta sul campo di molti anni sul genere di interventi nell'intero arco alpino, ha affermato che la petizione è fondata, innanzitutto, sotto un profilo di politica generale legato ad un cambio di passo importante di politica di gestione del territorio per far fronte alla crisi climatica e alla crisi di perdita di biodiversità e, quindi, alla necessità di riconvertire lo sviluppo economico con un tipo di sviluppo infrastrutturale più vicino e consono alla natura.

Ha sottolineato che il Vallone delle Cime Bianche è rimasto l'unico versante del Monte Rosa, ad oggi, libero da infrastrutture di turismo di massa e quindi è un patrimonio che va salvaguardato.

Ha poi ricordato che vi sono profili di diritto internazionale, fra cui si annoverano gli 8 Protocolli tematici della Convenzione delle Alpi che l'Italia ha sottoscritto nel 2012 e, in particolare, l'articolo 11 paragrafo 1 del Protocollo sulla tutela della natura e del paesaggio, che prevede che le parti contraenti si impegnino a conservare, a gestire e, se necessario, ad ampliare le aree protette esistenti, e a delimitare, dove possibile, nuove aree protette, l'articolo 14 del Protocollo Suolo, che prevede il divieto di costruzione di impianti da sci su suoli instabili (i ghiacciai sono ritenuti suoli instabili) e l'articolo 6 paragrafo 3 del Protocollo turismo, che evidenzia la necessità di trovare un equilibrio tra turismo intensivo ed estensivo.

Ha, infine, sottolineato che vi sono profili di diritto dell'Unione Europea che prevedono che si possa impattare sul valore del sito soltanto per condizioni legate alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica, oppure a conseguenze positive per l'ambiente di rilevante interesse pubblico.

In data **9 gennaio 2023** le Commissioni hanno effettuato l'audizione del Presidente della Regione Erik Lavevaz.

Il Presidente LAVEVAZ ha consegnato agli atti delle Commissioni copia della nota interna rilasciata dall'Avvocatura regionale il 2 aprile 2021 in risposta alla richiesta del 21 dicembre 2020 dell'allora Assessora all'Ambiente in relazione alla diffida presentata dall'Avvocato Brambilla in data 5 dicembre 2020 (protocollata l'11 dicembre 2020) per conto di varie associazioni ambientaliste, in merito alla procedura che era stata avviata dalla società Monterosa per lo studio relativo al collegamento intervallivo.



Ha fatto presente che nel riscontro suddetto il primo punto di analisi affrontato riguarda il quadro normativo che l'avvocato Brambilla ha preso in considerazione - il DM del 17 ottobre 2007, la DGR n. 1087 del 2008 e la DGR n. 3061 del 2011, la 3061 - precisando che l'impianto normativo prevede certamente un divieto, ma anche, in determinati casi specifici, delle deroghe.

Ha aggiunto che il riscontro richiama poi il Documento economico finanziario regionale 2020/2022 che aveva previsto la valutazione della realizzabilità del collegamento intervallivo.

Ha reso noto che un altro aspetto analizzato nel parere dell'Avvocatura riguarda la progettazione definitiva, tema rispetto al quale la Struttura sottolinea in particolare gli aspetti di natura economica toccati dalla diffida, evidenziando che la parte di approfondimento di una progettazione è più approfondita rispetto al semplice studio di fattibilità.

Ha, infine, precisato che il parere analizza il parallelismo della situazione del collegamento intervallivo con quella relativa ad una relazione di incidenza ambientale nel Parco nazionale dello Stelvio indicata nella diffida dell'avvocato Brambilla, evidenziando la legittimità del percorso intrapreso dalla società Monterosa che richiama la necessità di tale relazione già in una fase di studio preliminare di progettazione e non in una fase avanzata o addirittura di inizio lavori.

Nella riunione tenutasi in data **18 gennaio 2023** le Commissioni consiliari congiunte Terza e Quarta, a maggioranza, ritengono il punto 4) della petizione in oggetto essere in contrasto con le determinazioni assunte dal Consiglio regionale nella seduta del 30 gennaio 2020, nel corso della quale è stato approvato il DEFR contenente la decisione di procedere con lo studio di fattibilità del collegamento intervallivo Cime Bianche.

Il Consiglio regionale sarà, pertanto, chiamato nel prossimo periodo a valutare gli studi propedeutici effettuati congiuntamente dalle Società concessionarie Cervino Spa e Monterosa Spa, con l'obiettivo di giungere ad una decisione basata sulle analisi di realizzabilità del collegamento intervallivo Cime Bianche in termini di sostenibilità finanziaria, ambientale, urbanistica e sull'applicabilità delle previste deroghe al DM 17 ottobre 2007 e, più in generale, alla vigente normativa in materia, ai sensi della legge regionale 21 maggio 2007, n. 8 e della deliberazione della Giunta regionale n. 3061 del 16 dicembre 2011.

Con riferimento ai punti 2) e 3) della petizione in oggetto, le Commissioni ritengono che le attività proposte non siano in contrasto con l'eventuale realizzazione del collegamento intervallivo Cime Bianche ed in particolare la richiesta di cui al punto 3), avente per oggetto l'elaborazione di un programma pluriennale di studio, documentazione e valorizzazione dell'estrazione e lavorazione della pietra ollare ad Ayas e nel Vallone delle Cime Bianche, è già in fase di realizzazione attraverso la piena e fattiva collaborazione tra le competenti strutture dell'Amministrazione regionale e l'Amministrazione comunale di Ayas ed ha già prodotto i primi tangibili risultati.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

Le Commissioni, nell'assumere questa decisione, confermano la volontà del Consiglio regionale di mantenere aperte le interlocuzioni con tutti i soggetti portatori di interesse sulla questione "Cime Bianche".

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
DELLA IV COMMISSIONE

Giulio GROSJACQUES

(Documento firmato digitalmente)

IL PRESIDENTE
DELLA III COMMISSIONE

Albert CHATRIAN

(Documento firmato digitalmente)

MB/EM